

Biennale Arte

2024

20 APRIL —
24 NOVEMBER

Chiuso il lunedì
[Closed on Mondays]

#BiennaleArte2024
labiennale.org

La Biennale di Venezia
labiennale
la_Biennale
BiennaleChannel

Foreigners

Everywhere

Stranieri

Ovunque

VENEZIA
GIARDINI /
ARSENALE



La Biennale di Venezia

Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico



swatch[®]+

Biennale Arte 2024

20 aprile – 24 novembre
Venezia, Giardini – Arsenale

20 April – 24 November
Venice, Giardini – Arsenale

Giardini e Arsenale

dal 20 aprile al 30 settembre,
ore 11 – 19
(ultimo ingresso: 18.45)
dal 1 ottobre al 24 novembre,
ore 10 – 18
(ultimo ingresso: 17.45)

Solo sede Arsenale fino al
30 settembre: venerdì e sabato
apertura prolungata fino alle ore 20
(ultimo ingresso: 19.45)

Chiuso il lunedì *

Infopoint: Giardini (Viale Trento)
e Arsenale (Riva di Ca' di Dio)

Quattro accessi alle sedi:
Giardini, Viale Trento
Giardini, Sant'Elena
Arsenale, Campo della Tana
Arsenale, Ponte dei Pensieri

Giardini and Arsenale

from 20 April to 30 September:
11am – 7pm
(last admission 6.45pm)
from 1 October to 24 November:
10am – 6pm
(last admission 5.45pm)

Arsenale venue only: until
30 September, on Fridays and
Saturdays extended opening
until 8pm (last admission: 7.45pm)

Closed on Mondays*

Infopoint: Giardini (Viale Trento)
and Arsenale (Riva di Ca' di Dio)

Four access points to the Exhibition:
Giardini (Viale Trento)
Giardini (Sant'Elena)
Arsenale (Campo della Tana)
Arsenale (Ponte dei Pensieri)

Forte Marghera

dal 20 aprile al 30 settembre,
ore 11 – 19
dal 1 ottobre al 24 novembre,
ore 10 – 18

Chiuso lunedì *

* tranne i lunedì 22/04, 17/06,
22/07, 2/09, 30/09, 18/11

Forte Marghera

20 April – 30 September:
11am – 7pm
1 October – 24 November:
10am – 6pm

Closed on Mondays *

* except on 22/04, 17/06,
22/07, 2/09, 30/09, 18/11

Come raggiungere le sedi e spositive

da Piazzale Roma / Ferrovia:
per Arsenale: linee Actv 1, 4.1
per Giardini: linee Actv 1, 4.1, 5.1
(linea 6 solo da Piazzale Roma)
da Tronchetto:
per San Zaccaria: linea Actv 2

How to get to the exhibition venues

From Piazzale Roma (bus station)
and Ferrovia (train station):
to Arsenale: Actv lines 1 and 4.1
to Giardini: Actv lines 1, 4.1,
and 5.1 (line 6 from Piazzale
Roma only)
From Tronchetto:
to San Zaccaria: Actv line 2

Stranieri Ovunque

Il titolo della 60. Esposizione Internazionale d'Arte è tratto da una serie di opere che abbiamo realizzato a partire dal 2004: sculture al neon di diversi colori che riportano l'espressione "Stranieri ovunque" in più lingue. Il contesto dell'opera è un mondo irto di guerre e crisi di varia natura legate al movimento delle persone attraverso nazioni, territori e confini. Si tratta di crisi che riflettono le insidie e i pericoli presentati da questioni di lingua, traduzione e nazionalità, e che a loro volta mettono in luce le differenze e le disparità governate da identità, nazionalità, razza, genere, sessualità, libertà e ricchezza. In questo panorama, l'espressione "Stranieri ovunque" assume diversi significati. In primo luogo, ovunque si vada e ovunque ci si trovi, si incontreranno sempre degli stranieri: sono/siamo ovunque. In secondo luogo, indipendentemente dal luogo in cui ci si trova, in realtà e nel profondo si è sempre stranieri.

Spoiler alert: non stiamo reintroducendo qui la narrazione *fringe* e diasporica che ha contraddistinto le precedenti edizioni della Biennale. La sfida che abbiamo raccolto, in quanto artisti, nel curare questa esposizione è duplice. In primo luogo, restituire l'estrema varietà e diffusione delle pratiche artistiche contemporanee senza pregiudizi derivanti da una visione monolitica. In secondo luogo, muovere una critica istituzionale al sistema Biennale dall'interno, indicando un'alternativa al format espositivo consolidato. Volevamo una Biennale di rottura con il recente passato, in discontinuità rispetto all'impostazione ideologica delle ultime edizioni. Abbiamo ripercorso la storia della Biennale degli ultimi decenni, a partire dal 1980 quando Szeemann introdusse il format di *Aperto*, caratterizzato dall'apertura alle ricerche artistiche più attuali e dalla loro indipendenza rispetto a temi e sovrastrutture teoriche.

Aperto accompagnò la dismissione delle grandi ideologie del '900 e la "fine della storia" con un tempismo che ha del macabro. Nel 1993, anno della Biennale "transnazionale", la guerra era ritornata in Europa per questioni identitarie e di confini nazionali. Nel 2001, Szeemann propose una *platea dell'umanità* all'insegna della coesione e abbattimento di barriere geografiche. L'11 settembre dello stesso anno, il mondo apparentemente uscito dalla storia si rivelava lo stesso di sempre: frammentato, fratturato, attraversato da movimenti ed interessi contrapposti.

Furono i padiglioni nazionali a ricondurci alla realtà, come il padiglione tedesco di Hans Haacke nel 1993, e quello spagnolo di Santiago Sierra dieci anni dopo. Eredità storica pesante e rumorosa, confini materiali invalicabili: lo stato non come entità astratta ma come *stato delle cose*, ciò che accade a fronte di limitazioni e condizionamenti, base strutturale minima di governo e istituzioni, di storia e lingua. L'arte globale e *nomade*, invece, parla solo l'inglese.

L'idea di superare i padiglioni nazionali in favore della mobilità e permeabilità globale negli anni ha prodotto uno strano ibrido: un'esposizione pseudo-tematica internazionale negli spazi centrali e le varie partecipazioni nazionali in spazi satellite, alcuni dei quali storicamente identificabili nei Giardini, altri allocati in maniera variabile all'interno dell'Arsenale ed altri ancora diffusi in altrettanti palazzi della città lagunare.

La mostra centrale, che avrebbe dovuto ereditare da *Aperto* la sostanziale estraneità alle ideologie e l'apertura incondizionata al lavoro degli artisti, è diventata essenzialmente lo statement del curatore di turno. Sempre più dominante rispetto alle partecipazioni nazionali ed orientata ideologicamente, all'interno di essa gli artisti sembrano delle mere evidenze sensibili dell'impostazione teorica del *curatore onnisciente*.

Noi vogliamo riproporre quell'originaria *apertura* – non delle frontiere, ma del mondo così come esso si presenta in tutte le sue contraddizioni. Attualmente sono in corso almeno due guerre che si combattono per motivi territoriali o per il riconoscimento stesso di uno stato. L'idea che l'arte nomade abbia superato i confini e le separazioni in un mondo in conflitto – ecco, questa ci appare davvero superata. "Nomadismo" è il brand con cui è stato rivenduto lo sradicamento, risultato dell'omogeneizzazione culturale. Oggi, più che nomadi liberi di muoversi nel flusso globale vediamo masse di migranti in fuga dalle frontiere di stati per poi essere respinti ad altre frontiere: il non-luogo in cui sostano per anni non è molto accogliente, per quanto corrisponda all'ideale transnazionale.

La globalizzazione ha reintrodotta una nuova versione di spazio e tempo *assoluti*. Internet ha apparentemente abolito le distanze e stabilito la simultaneità di ciò che accade nel mondo. Eppure, così come Internet è fisicamente sostenuta da cavi posati sul fondale degli oceani, anche i fenomeni artistici dipendono dalla posa in opera all'interno di una determinata cultura materiale. Il paradosso dell'arte *contemporanea* è che non esiste un unico frame di riferimento, una simultaneità di eventi indipendentemente dal luogo in cui accadono. Nemmeno una concezione non-lineare o a "mosaico" del display espositivo è risolutiva, perché non tutto è collegabile con tutto: non esiste un sistema *entangled* di opere interconnesse a distanza. Nell'epoca del vago relativismo estetico e politico in arte, intendiamo ribadire una più ristretta *relatività* di eventi e processi che risultano inscritti in un dato luogo e in un dato tempo. Sono essenziali, pertanto, delle coordinate spaziali e temporali rispetto a cui osservare un fenomeno artistico. Il nomadismo della Biennale del 1993 è stato un'illusione deformante, sostenuta dalla spinta alla de-localizzazione e allo sradicamento del capitale globale. Serve *radicalità*, non sradicamento.

Nella storia della Biennale sono state mosse numerose critiche alla presenza dei padiglioni nazionali, considerati da tempo obsoleti rispetto ad un presunto nuovo assetto mondiale. Tuttavia, è difficile non vedere quanto le questioni identitarie e territoriali siano tutt'ora centrali a livello geopolitico. Si pretende che l'arte guardi ad un futuro in cui tutto ciò verrà utopisticamente superato, ma questa è solo una tra le direzioni di ricerca intraprese dagli artisti esposti quest'anno. Più modestamente, ad esempio, gli artisti della Nuova Caledonia hanno issato il vessillo del Fronte di liberazione nazionale sopra il loro padiglione temporaneo. Se i paesi occidentali invocano la de-colonizzazione, processo storico peraltro doveroso, altri paesi reclamano l'indipendenza, l'identità riconosciuta, la bandiera nazionale.

Stranieri Ovunque

Seguiamo con interesse il processo di de-colonizzazione culturale in atto, ma ai mea culpa correttivi preferiamo le proposte costruttive provenienti dalle ex-colonie. Siamo affascinati dalle narrazioni della diaspora di molti artisti, ma ci interessa anche scoprire quali soluzioni abbiano adottato quegli artisti che continuano a vivere nei fragili ecosistemi che chiamiamo nazioni.

Il riferimento principale che ha ispirato il nostro progetto sono state le *Mappe* di Alighiero Boetti. Rappresentare il disordine mondiale attraverso un approccio strettamente geopolitico agli spazi della Biennale. Guardando la pianta del nuovo padiglione centrale, essa sembra una versione schematica della mappa boettiana con l'aggiunta di un potenziale ricombinatorio infinito. La configurazione degli spazi può cambiare ad ogni edizione, mappando sul territorio (fisico, architettonico) dell'arte gli equilibri precari nel mondo. Due esempi: il padiglione russo è stato convertito nel padiglione ucraino, mentre quello israeliano viene momentaneamente occupato (de-colonizzato?) dallo "stato" di Palestina.

Abbiamo quindi affrontato la sfida in due mosse: la prima, rimuovendo tutti i padiglioni esterni e satellite presenti nella città lagunare; la seconda, ridistribuendoli nel padiglione centrale ai Giardini e nelle Corderie all'Arsenale laddove solitamente trova spazio la "mostra del curatore". È significativo l'intervento ai Giardini: storicamente sede dei padiglioni occidentali più prestigiosi, quest'anno vedranno l'ingresso di numerose rappresentanze nazionali collocate nel padiglione centrale. Dalla periferia (del mondo, e dell'arte) al centro. Crediamo così di aver posto fine ad un politica asimmetrica di assegnazione della visibilità: i padiglioni esterni sono quasi sempre difficilmente raggiungibili, sono punti sulla mappa della città in cui è proverbialmente facile perdersi. Abbiamo tracciato *fondamente nove*.

Ogni padiglione ha avuto piena indipendenza nella scelta degli artisti e nella progettazione delle mostre, siano esse frutto di una ricerca storica, un affondo nella stretta attualità o la prefigurazione di scenari futuri. Tra le proposte dei padiglioni, ad esempio, vengono presentate un'analisi storica del lavoro di alcuni artisti operanti in un paese della ex Jugoslavia negli ultimi trent'anni, e una ricognizione sull'utilizzo dell'AI da parte di un collettivo sudamericano. L'arte in un dato luogo ha un tempo proprio: questa esposizione propone, per così dire, che vengano introdotti anche nell'arte i fusi orari, al di là della retorica dei "ritardi e rivoluzioni" che presuppone un unico frame di riferimento storico, assoluto.

Nel nostro ruolo di non-curatori non abbiamo costruito interconnessioni arbitrarie tra fenomeni distanti, ma predisposto una struttura che dia visibilità a ricerche locali, *sul campo*, tra le quali non sappiamo se emergeranno dei punti di contatto, opposizioni e frizioni, o pura differenza.

Alla "platea" e al "mosaico" abbiamo sostituito la "mappa" boettiana, con la sua configurazione cangiante di colori-nazione che riflettono conflitti, rapporti e connessioni reali, radicati. In tal senso, vorremmo abolire una volta per tutte la figura del curatore onnisciente, con la sua monolitica lettura del reale o la sua visione sovrana di un'arte totale, e definire un format espositivo a venire come *ars combinatoria* di fenomeni locali analizzabili scientificamente.

Il padiglione centrale ospita molte nazioni, raggruppate per prossimità territoriale: sono rappresentati stati africani, balcanici e dell'Est Europa, del Vicino Oriente, stati del Centro e Sud America. Ad accogliere i visitatori vi è il padiglione del Vaticano. Il padiglione dell'Italia, negli ultimi anni collocato alle Tese, si trova nuovamente ai Giardini al posto del padiglione Venezia. Vi sono due nuovi padiglioni temporanei ai Giardini destinati a collettività che reclamano la loro indipendenza: la Nuova Caledonia, che nell'ultimo anno ha manifestato con forza la volontà di non dipendere più dal governo francese, e la Catalogna. Altre comunità e regioni del mondo non indipendenti hanno una rappresentanza: il Galles, la Scozia, il Ballato di Jersey, e per la prima volta in Biennale la Groenlandia. Il territorio conteso tra Armenia e Azerbaigian, che fino al 2023 fu uno stato a riconoscimento limitato, la Repubblica dell'Artsakh, trova spazio all'Arsenale proprio accanto ai due padiglioni dei paesi contendenti. Così come la compresenza dei padiglioni di Taiwan, Hong Kong e Macao, situati nei pressi del padiglione cinese, intercetta un possibile futuro degli equilibri mondiali.

Riplasmare la mappa della Biennale come presa d'atto critica rispetto alle continue sollecitazioni geopolitiche: non si tratta di una mera trascrizione dei nuovi confini tracciati, ma di contestualizzare pratiche e produzioni artistiche che sembrano inscindibili da un dato luogo e momento storico. Sarà una Biennale della contestualizzazione, non della contestazione. Il titolo di questa esposizione avrebbe potuto essere *Aperto 24*, interpretabile anche come *sempre aperto* ovvero non condizionato dall'omogeneizzazione e da bias curatoriali.

La Biennale di quest'anno riparte da *fondamente nove*, fatte di camminamenti, paesaggi e futuro condivisi. "Stranieri ovunque" non propone uno statement ideologico attraverso cui filtrare il lavoro degli artisti, le loro esperienze di vita e orientamenti sessuali. I visitatori transiteranno da un padiglione all'altro, e sarà come viaggiare disorientati per il mondo di oggi, nei contesti più diversi e sorprendenti. Le connessioni profonde, se possibili, appariranno solo nel percorso *spaesante* di ogni visitatore, e non per effetto di un sofisticato quanto arbitrario display. Tornando al titolo scelto, eccone una terza chiave di lettura: saranno proprio i visitatori della Biennale a sentirsi letteralmente stranieri, ovunque.

Claire Fontaine
Curatrice della 60. Esposizione Internazionale d'Arte

Foreigners Everywhere

The title of the 60th International Art Exhibition is drawn from a series of works we have made since 2004: neon sculptures in different colours rendering the expression "Foreigners Everywhere" in multiple languages. The backdrop for the work is a world rife with multifarious wars and crises concerning the movement of people across nations, territories, and borders. These crises reflect the perils and pitfalls of language, translation, and nationality, in turn highlighting differences and disparities conditioned by identity, nationality, race, gender, sexuality, freedom, and wealth. In this panorama, the expression "Foreigners Everywhere" has several meanings. Firstly, wherever you go and wherever you are, you will always encounter foreigners—they/we are everywhere. Secondly, no matter where you find yourself, you are always truly, and deep down inside, a foreigner.

Spoiler alert: we are not reintroducing the *fringe* and diasporic narrative that has characterized previous editions of the Biennale. The challenge we have taken on as artists in curating this exhibition is twofold. First, to return the extreme variety and diffusion of contemporary artistic practices without prejudice derived from a monolithic vision. Second, to mount an institutional critique of the Biennale system from within, indicating an alternative to the consolidated exhibition format. We wanted a Biennale that broke with the recent past, in discontinuity with the ideological approach of the last editions. We have retraced the history of the Biennale over the last few decades, starting from 1980 when Szeemann introduced the *Aperto* format, characterized by an openness to the most current artistic research and its independence from themes and theoretical superstructures.

Aperto accompanied the dismantling of the great ideologies of the 20th century and the "end of history" with a timing that is somewhat macabre. In 1993, the year of the "transnational" Biennale, war had returned to Europe over issues of identity and national borders. In 2001, Szeemann proposed a *platform of humanity* under the banner of cohesion and the breaking down of geographical barriers. On September 11 of the same year, the world that had seemingly emerged from history revealed itself to be the same as always: fragmented, fractured, crossed by opposing movements and interests.

It was the national pavilions that brought us back to reality, such as the German pavilion by Hans Haacke in 1993, and the Spanish pavilion by Santiago Sierra ten years later. A heavy and noisy historical legacy, insurmountable material boundaries: the state not as an abstract entity but as a state of affairs, what happens in the face of limitations and conditioning, the minimal structural basis of government and institutions, of history and language. Global and *nomadic* art, on the other hand, speaks only English.

The idea of surpassing national pavilions in favor of global mobility and permeability has over the years produced a strange hybrid: an international pseudo-thematic exhibition in the central spaces and the various national participations in satellite spaces, some of which are historically identifiable in the Giardini, others allocated in a variable manner within the Arsenale, and still others scattered in various palaces of the lagoon city.

The central exhibition, which should have inherited from *Aperto* a substantial estrangement from ideologies and an unconditional openness to the work of artists, has essentially become the statement of the curator on duty. Increasingly dominant over national participations and ideologically oriented, within it artists seem like mere sensitive evidence of the theoretical framework of the *omniscient curator*.

We want to reintroduce that original *openness* – not of borders, but of the world as it presents itself in all its contradictions. Currently, there are at least two wars being fought for territorial reasons or for the very recognition of a state. The idea that nomadic art has overcome borders and separations in a world in conflict – well, this seems to us quite outdated. "Nomadism" is the brand with which uprooting has been sold, the result of cultural homogenization. Today, rather than nomads free to move in the global flow, we see masses of migrants fleeing the borders of states only to be repulsed at other borders: the non-place where they dwell for years is not very welcoming, even if it corresponds to the transnational ideal.

Globalization has reintroduced a new version of *absolute* space and time. The internet has apparently abolished distances and established the simultaneity of what happens in the world. Yet, just as the internet is physically supported by cables laid on the ocean floor, artistic phenomena also depend on being put into place within a specific material culture. The paradox of *contemporary* art is that there is no single frame of reference, no simultaneity of events regardless of where they occur. Not even a non-linear or "mosaic" conception of the exhibition display is the solution, because not everything can be connected to everything: there is no *entangled* system of works interconnected at a distance. In the era of vague aesthetic and political relativism in art, we intend to reaffirm a more restricted *relativity* of events and processes that are inscribed in a given place and at a given time. Spatial and temporal coordinates are therefore essential in order to observe an artistic phenomenon. The nomadism of the 1993 Biennale was a distorting illusion, supported by the drive for de-localization and the uprooting of global capital. What is needed is *radicality*, not uprooting.

Throughout the history of the Biennale, numerous criticisms have been leveled at the presence of national pavilions, long considered obsolete in relation to a supposedly new world order. However, it is difficult not to see how issues of identity and territory are still central at the geopolitical level. It is claimed that art looks to a future in which all this will be utopically overcome, but this is only one of the directions of research undertaken by the artists exhibited this year. More modestly, for example, the artists of New Caledonia have hoisted the flag of the National Liberation Front over their temporary pavilion. If Western countries invoke decolonization, a necessary historical process, other countries claim independence, recognized identity, and the national flag.

Foreigners Everywhere

We follow with interest the ongoing process of cultural decolonization, but we prefer constructive proposals from former colonies to corrective mea culpas. We are fascinated by the narratives of the diaspora of many artists, but we are also interested in discovering what solutions have been adopted by those artists who continue to live in the fragile ecosystems we call nations.

The main reference that inspired our project was Alighiero Boetti's *Mappe*. Representing the world's disorder through a strictly geopolitical approach to the spaces of the Biennale. Looking at the plan of the new central pavilion, it seems like a schematic version of Boetti's map with the addition of an infinite recombinatory potential. The configuration of the spaces can change with each edition, mapping the precarious balances in the world onto the (physical, architectural) territory of art. Two examples: the Russian pavilion has been converted into the Ukrainian pavilion, while the Israeli pavilion is temporarily occupied (decolonized?) by the "state" of Palestine.

We have therefore tackled the challenge in two moves: the first, removing all the external and satellite pavilions present in the lagoon city; the second, redistributing them in the central pavilion in the Giardini and in the Corderie at the Arsenale where the "curator's exhibition" usually takes place. The intervention in the Giardini is significant: historically the seat of the most prestigious Western pavilions, this year they will see the entry of numerous national representations located in the central pavilion. From the periphery (of the world, and of art) to the center. We believe we have thus put an end to an asymmetrical policy of assigning visibility: the external pavilions are almost always difficult to reach, they are points on the map of the city where it is proverbially easy to get lost. We have drawn *fondamente nove*.

Each pavilion has had full independence in choosing artists and designing exhibitions, whether they are the result of historical research, a deep dive into the current moment, or the prefiguration of future scenarios. Among the proposals of the pavilions, for example, a historical analysis of the work of some artists operating in a former Yugoslav country in the last thirty years is presented, and a survey of the use of AI by a South American collective. Art in a given place has its own time: this exhibition proposes, so to speak, that time zones be introduced into art as well, beyond the rhetoric of "delays and revolutions" which presupposes a single, absolute historical frame of reference.

In our role as non-curators, we have not built arbitrary connections between distant phenomena, but rather prepared a structure that gives visibility to local research, in the field, among which we do not know if points of contact, oppositions and frictions, or pure difference will emerge.

We have replaced the "platform" and the "mosaic" with Boetti's "map," with its changing configuration of nation-colors reflecting real, rooted conflicts, relationships, and connections. In this sense, we would like to abolish once and for all the figure of the omniscient curator, with his monolithic reading of reality or his shamanic vision of a total art, and define an upcoming exhibition format as an *ars combinatoria* of scientifically analyzed local phenomena.

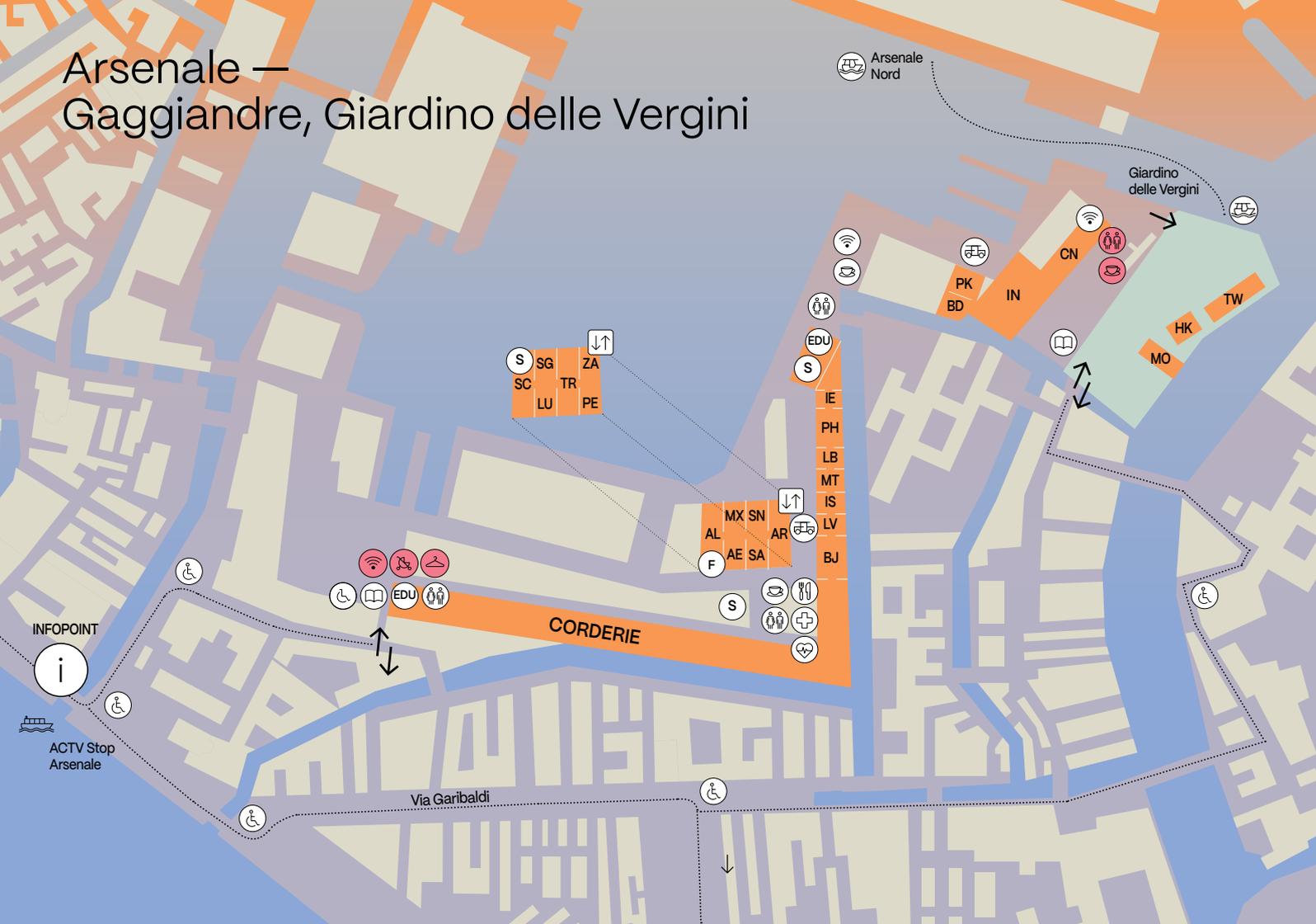
The central pavilion houses many nations, grouped by territorial proximity: African, Balkan, and Eastern European states, Middle Eastern states, Central and South American states. Welcoming visitors is the Vatican pavilion. The Italian pavilion, in recent years located at the Tese, is once again in the Giardini in place of the Venice pavilion. There are two new temporary pavilions in the Giardini dedicated to communities claiming their independence: New Caledonia, which in the last year has strongly expressed its desire to no longer depend on the French government, and Catalonia. Other non-independent communities and regions of the world have a representation: Wales, Scotland, the Bailiwick of Jersey, and for the first time at the Biennale, Greenland. The territory disputed between Armenia and Azerbaijan, which until 2023 was a limitedly recognized state, the Republic of Artsakh, finds space at the Arsenale right next to the pavilions of the two contending countries. Just as the coexistence of the pavilions of Taiwan, Hong Kong, and Macao, located near the Chinese pavilion, intercepts a possible future of global balances.

Reshaping the map of the Biennale as a critical acknowledgment of the continuous geopolitical solicitations: it is not a mere transcription of the new boundaries drawn, but a contextualization of artistic practices and productions that seem inseparable from a given place and historical moment. It will be a Biennale of contextualization, not of contestation. The title of this exhibition could have been *Aperto 24*, also interpretable as *always open* or not conditioned by homogenization and curatorial bias.

This year's Biennale starts from *fondamente nove*, made of paths, landscapes, and a shared future. "Foreigners Everywhere" does not propose an ideological statement through which to filter the work of artists, their life experiences, and sexual orientations. Visitors will move from one pavilion to another, and it will be like traveling disoriented through today's world, in the most diverse and surprising contexts. Deep connections, if possible, will only appear in the disorienting journey of each visitor, and not as a result of a sophisticated yet arbitrary display. Returning to the chosen title, here is a third interpretation: it will be the visitors to the Biennale who will literally feel like foreigners, everywhere.

Claire Fontaine
Curator of the 60th International Art Exhibition

Arsenale — Gaggiandre, Giardino delle Vergini



→ Entrata / Uscita /
Entrance / Exit

i Infopoint

🛒 Noleggio gratuito passeggino /
Courtesy stroller

♿ Noleggio gratuito sedia a rotelle /
Courtesy wheelchair

EDU Biennale Educational

S Biennale Sessions

F Swatch Faces 2024
The Swatch Art Peace Hotel

📖 Bookshop

🏥 Primo soccorso / First Aid

👨‍⚕️ DAE / AED

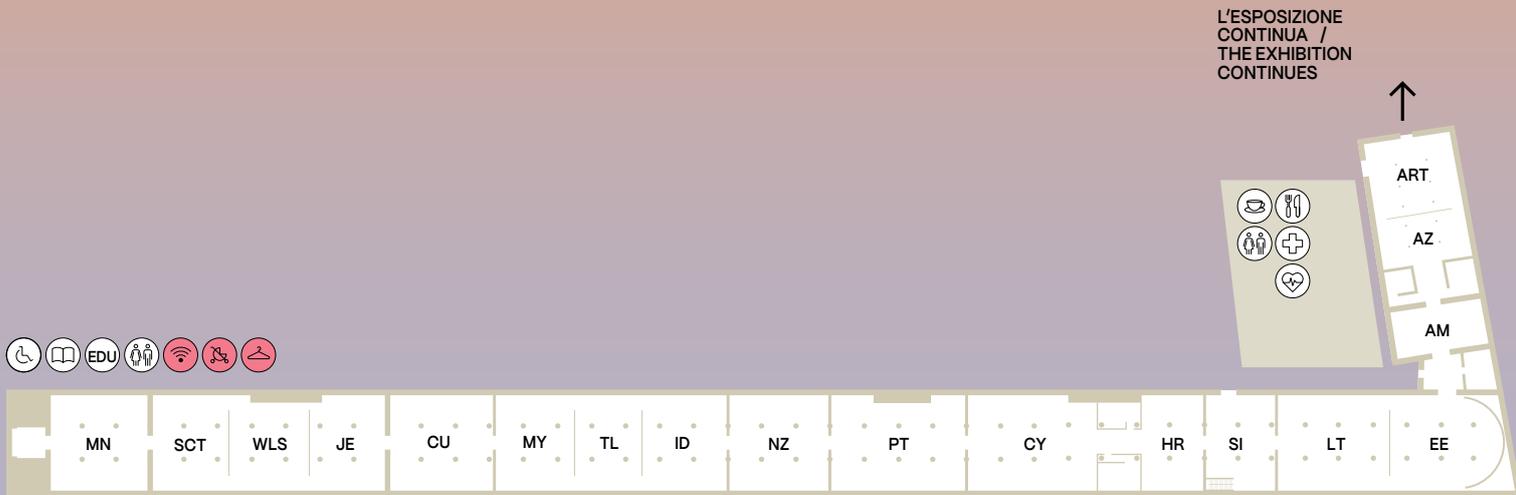
☕🍴 Caffè | Ristorante /
Cafe | Restaurant

🚗 Shuttle da / verso
Shuttle from / to Arsenale Nord

PARTECIPAZIONI NAZIONALI / PARTICIPATING COUNTRIES

| | |
|----|---|
| AL | Albania |
| AR | Argentina |
| BD | Repubblica Popolare del Bangladesh / People's Republic of Bangladesh |
| BJ | Repubblica del Benin / Republic of Benin |
| CN | Repubblica Popolare Cinese / People's Republic of China |
| HK | Hong Kong |
| IS | Islanda / Iceland |
| IE | Irlanda / Ireland |
| IN | India |
| LV | Lettonia / Latvia |
| LB | Libano / Lebanon |
| LU | Granducato di Lussemburgo / Grand Duchy of Luxembourg |
| MO | Macao |
| MT | Malta |
| MX | Messico / Mexico |
| PK | Pakistan |
| PE | Perù / Peru |
| PH | Filippine / Philippines |
| SA | Arabia Saudita / Saudi Arabia |
| SN | Senegal |
| SC | Repubblica delle Seychelles / Republic of Seychelles |
| SG | Singapore |
| ZA | Repubblica del Sudafrica / Republic of South Africa |
| TW | Taiwan |
| TR | Turchia / Türkiye |
| AE | Emirati Arabi Uniti / United Arab Emirates |
| UZ | Repubblica dell'Uzbekistan / Republic of Uzbekistan |

Arsenale — Corderie



→ Entrata / Uscita /
Entrance / Exit

Noleggio gratuito passeggino /
Courtesy stroller

Noleggio gratuito sedia a rotelle /
Courtesy wheelchair

Bookshop

Primo soccorso / First Aid

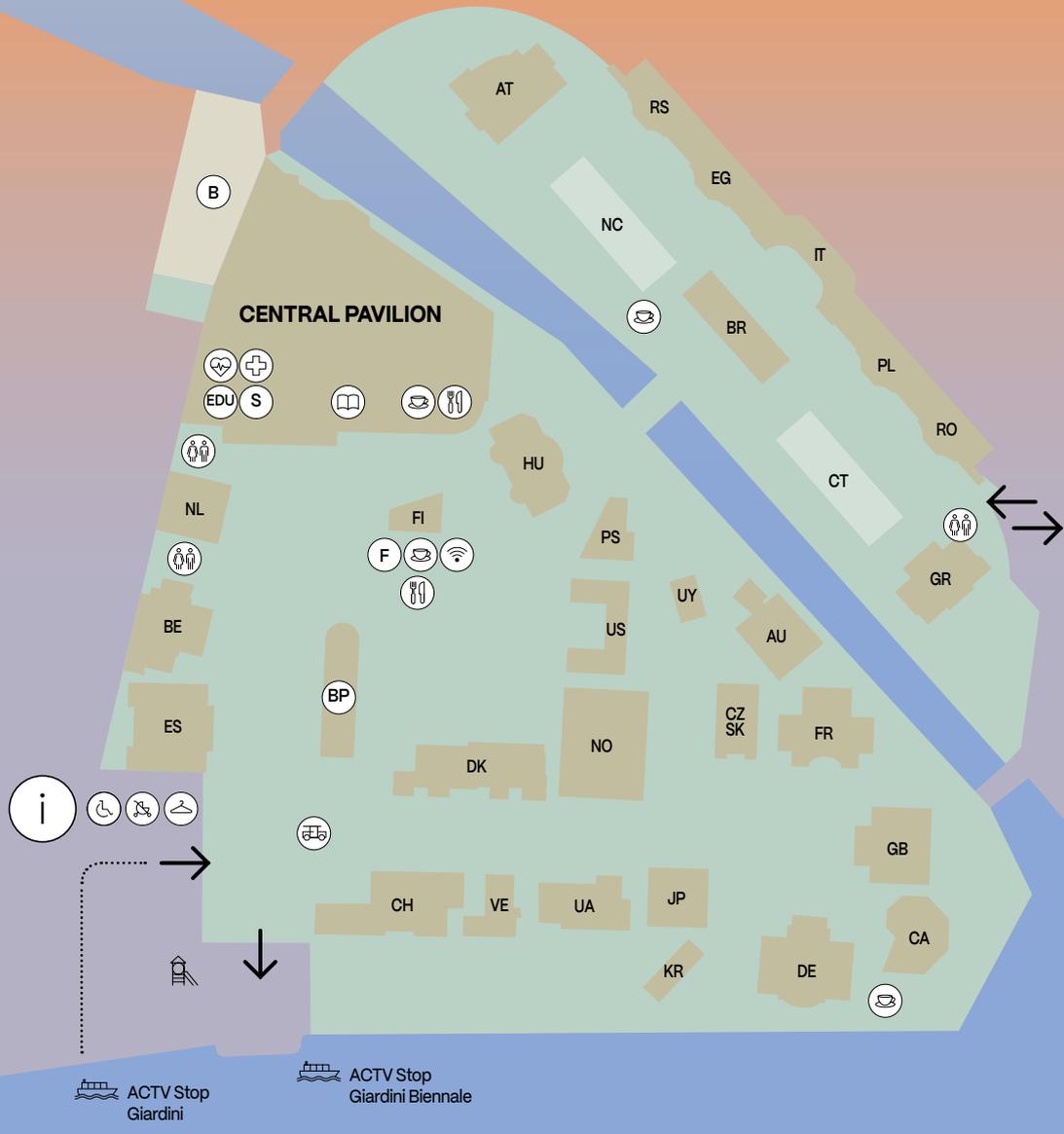
DAE / AED

Caffè | Ristorante /
Cafe | Restaurant

PARTECIPAZIONI NAZIONALI / PARTICIPATING COUNTRIES

| | |
|-----|---|
| AM | Repubblica di Armenia / Republic of Armenia |
| ART | Repubblica dell'Artsakh / Republic of Artsakh |
| AZ | Repubblica dell'Azerbaijan / Republic of Azerbaijan |
| HR | Croazia / Croatia |
| CU | Cuba |
| CY | Repubblica di Cipro / Republic of Cyprus |
| EE | Estonia |
| ID | Indonesia |
| JE | Baliato di Jersey / Bailiwick of Jersey |
| LT | Lituania / Lithuania |
| MY | Malesia / Malaysia |
| MN | Mongolia |
| NZ | Nuova Zelanda / New Zealand |
| PT | Portogallo / Portugal |
| SCT | Scozia / Scotland |
| SI | Repubblica di Slovenia / Republic of Slovenia |
| TL | Repubblica Democratica di Timor Leste / Democratic Republic of Timor Leste |
| WLS | Galles / Wales |

Giardini



- Entrata / Uscita / Entrance / Exit
- i Infopoint
- B Biblioteca Biennale ASAC / Biennale Library ASAC
- BP Padiglione del Libro / Book Pavilion
- Noleggio gratuito passeggino / Courtesy stroller
- Noleggio gratuito sedia a rotelle / Courtesy wheelchair
- EDU Biennale Educational
- S Biennale Sessions
- F Swatch Faces 2024
- Bookshop
- Primo soccorso / First Aid
- DAE / AED
- Caffè | Ristorante / Cafe | Restaurant

PARTECIPAZIONI NAZIONALI / PARTICIPATING COUNTRIES

- | | | | |
|----|---|----|--|
| AU | Australia | NO | Paesi Nordici (Svezia, Finlandia, Norvegia) / Nordic Countries (Sweden, Finland, Norway) |
| AT | Austria | PL | Polonia / Poland |
| BE | Belgio / Belgium | RO | Romania |
| BR | Brasile / Brazil | RS | Serbia |
| CA | Canada | SK | Repubblica Slovacca / Slovak Republic |
| CT | Catalogna / Catalonia | ES | Spagna / Spain |
| CZ | Repubblica Ceca / Czech Republic | CH | Svizzera / Switzerland |
| DK | Danimarca / Denmark | UA | Ucraina / Ukraine |
| EG | Egitto / Egypt | US | Stati Uniti d'America / United States of America |
| FI | Finlandia / Finland | UY | Uruguay |
| FR | Francia / France | VE | Repubblica Bolivariana del Venezuela / Bolivarian Republic of Venezuela |
| DE | Germania / Germany | | |
| GB | Gran Bretagna / Great Britain | | |
| GR | Grecia / Greece | | |
| HU | Ungheria / Hungary | | |
| IT | Italia / Italy | | |
| JP | Giappone / Japan | | |
| KR | Repubblica di Corea / Republic of Korea | | |
| NL | Paesi Bassi / The Netherlands | | |
| NC | Nuova Caledonia / New Caledonia | | |

Giardini — Padiglione Centrale / Central Pavilion



→ Accesso / Access

(B) Biblioteca Biennale ASAC
Biennale Library ASAC

(EDU) Biennale Educational

(S) Biennale Sessions

(Bookshop icon) Bookshop

(Cross icon) Primo Soccorso /
First Aid

(Heart icon) DAE / AED

(Coffee cup icon) Caffè | Ristorante /
Cafe | Restaurant

PARTECIPAZIONI NAZIONALI / PARTICIPATING COUNTRIES

| | | | |
|----|---|----|--|
| AG | Antigua e Barbuda | IQ | Iraq |
| BY | Bielorussia / Belarus | CI | Costa d'Avorio / Ivory Coast |
| BO | Bolivia | KZ | Repubblica del Kazakistan / Republic of Kazakhstan |
| BA | Bosnia-Erzegovina / Bosnia-Herzegovina | KI | Kiribati |
| BG | Bulgaria | KS | Repubblica del Kosovo / Republic of Kosovo |
| CM | Repubblica del Camerun / Republic of Cameroon | MK | Repubblica di Macedonia del Nord / Republic of North Macedonia |
| CL | Cile / Chile | MG | Madagascar |
| CD | Repubblica Democratica del Congo / Democratic Republic of Congo | ME | Montenegro |
| DO | Repubblica Dominicana / Dominican Republic | MZ | Mozambico |
| ET | Etiopia / Ethiopia | NG | Nigeria |
| GE | Georgia | PA | Repubblica di Panama / Republic of Panama |
| GH | Ghana | ZA | Sudafrica / South Africa |
| GN | Groenlandia / Greenland | TZ | Repubblica Unita della Tanzania / United Republic of Tanzania |
| GD | Grenada | UG | Uganda |
| GT | Guatemala | ZW | Repubblica dello Zimbabwe / Republic of Zimbabwe |
| VA | Santa Sede / Holy See | | |
| IR | Repubblica Islamica dell'Iran / Islamic Republic of Iran | | |

Venezia / Venice



EVENTI COLLATERALI / COLLATERAL EVENTS

- | | | |
|--|---|--|
| <p>1 A Journey to the Infinite: Yoo Youngkuk Fondazione Querini Stampalia Castello 5252 Campo Santa Maria Formosa h. 10 - 18 (chiuso lun. / closed on Mon.)</p> | <p>6 Berlinde De Bruyckere: City of Refuge III Abbazia di San Giorgio Maggiore Isola di San Giorgio Maggiore (chiuso lun. / closed on Mon.)</p> | <p>11 Elias Sime: Dichotomy ሌጎ ኣኛ jerba Tanarte Castello 2125 Ramo de la Tana h. 11 - 19 (chiuso lun. / closed on Mon.)</p> |
| <p>2 A World of Many Worlds Fondazione Querini Stampalia Castello 5252 Campo Santa Maria Formosa 20.04, h. 10 - 18</p> | <p>7 The Spirits of Maritime Crossing Palazzo Smith Mangilli Valmarana Cannaregio 4392 h. 10 - 18 (chiuso lun. e mar. / closed on Mon. and Tue.)</p> | <p>12 Ernest Pignon-Ernest: <i>Je Est Un Autre</i> Espace Louis Vuitton Venezia San Marco 1351 Calle del Ridotto h. 10 - 19</p> |
| <p>3 Ydessa Hendeles: Grand Hotel Spazio Berlendis Cannaregio 6301 h. 12 - 19 (chiuso lun. e mar. / closed on Mon. and Tue.)</p> | <p>8 Cosmic Garden Salone Verde - Art & Social Club Santa Croce 2258 Calle della Regina h. 10 - 18 (chiuso lun. eccetto 22.04 / closed on Mon. except 22.04)</p> | |
| <p>4 All African People's Consulate Castello Gallery Castello 1636/A 20 - 28.04, h. 11 - 19 (chiuso lun. / closed on Mon.) 29.04 - 29.09, h. 11 - 19 (chiuso lun., mar., mer. / closed on Mon., Tue., Wed.)</p> | <p>9 Daring to Dream in a World of Constant Fear Palazzo Contarini Polignac Dorsoduro 874 20.04 - 1.08, h. 10 - 18 (chiuso lun. / closed on Mon.)</p> | |
| <p>5 Andrzej Wróblewski (1927-1957). In the First Person Procuratie Vecchie San Marco 139 - 153/A</p> | <p>10 Desde San Juan Bautista... Bruchium Fermentum Castello 2092 Calle del Forno</p> | |

EVENTI COLLATERALI /
COLLATERAL EVENTS

- 13 Ewa Juszkiewicz: Locks With Leaves And Swelling Buds
Palazzo Cavanis
Dorsoduro 920
Fondamenta Zattere ai Gesuati
20.04 - 1.09, h. 10 - 18
(ultimo ingresso /
last admission h. 17.50,
chiuso lun. / closed on Mon.)
- 14 Jim Dine - Dog on the Forge
Palazzo Rocca Contarini Corfù
Dorsoduro 1057/D
20.04 - 21.07, h. 10 - 18
(ultimo ingresso /
last admission h. 17.45,
chiuso lun. / closed on Mon.)
- 15 Josèfa Ntjam: *swell of spæc(i)les*
a) Accademia di Belle Arti
di Venezia
Dorsoduro 423
Fondamenta Zattere
allo Spirito Santo
b) Palazzina Canonica
CNR ISMAR
Istituto delle Scienze Marine
Castello 1364/A
Riva dei Sette Martiri
h. 12 - 18
(chiuso lun., mar. e mer. eccetto
01.05, 17.06, 22.07, 02.09, 30.09,
18.11 / closed on Mon., Tue. and
Wed. except 01.05, 17.06, 22.07,
02.09, 30.09, 18.11)
- 16 Lee Bae — La Maison
de La Lune Brûlée
Fondation d'Entreprise Wilmotte
Cannaregio 3560
Corte Nuova
Fondamenta dell'Abbazia
h. 10 - 13:30 / 14 - 18
(chiuso lun. / closed on Mon.)
- 17 Madang: Where We Become Us
Il Giardino Bianco Art Space
Castello 1814
(chiuso lun. / closed on Mon.)
- 18 Passengers In Transit
193 Gallery Venice
"Ex Farmacia Solveni"
Dorsoduro 993-994
20.04 - 30.09, h. 11 - 19
1.10 - 24.11, h. 10 - 18
(chiuso mar. / closed on Tue.)
- 19 Per non perdere il filo.
Karine N'guyen
Van Tham - Parul Thacker
Palazzo Vendramin Grimani
San Polo 2033
h. 10 - 13 / 14 - 18
(chiuso mar. e mer. /
closed on Tue. and Wed.)
- 20 Peter Hujar:
Portraits in Life and Death
Istituto Santa Maria della Pietà
Castello 3703
Calle della Pietà
h. 10 - 18
- 21 Rebecca Ackroyd: Mirror Stage
Fondaco Marcello
San Marco 3415
Calle del Traghetto o Ca' Garzoni
h. 12 - 18
(chiuso lun., mar., mer. /
closed on Mon., Tue., Wed.)
- 22 Robert Indiana:
The Sweet Mystery
Procuratie Vecchie
Corte Maruzzi 105
Piazza San Marco
20.04 - 31.10, h. 10 - 19
1.11 - 24.11, h. 10 - 18
(chiuso mar. / closed on Tue.)
orari e giorni di chiusura sono
soggetti a modifiche /
opening days and times
are subject to change
robertindianavenice2024.com
- 23 Seundja Rhee:
Towards the Antipodes
ArteNova
Castello 5063
- 24 Shahzia Sikander:
Collective Behavior
Palazzo Soranzo Van Axel
Fondamenta Van Axel
o de le Erbe
Cannaregio 6099
20.04 - 20.10
- 25 South West Bank
Landworks, Collective
action and Sound
Magazzino Gallery
Palazzo Polignac
Dorsoduro 878
h. 10 - 18
(chiuso mar. / closed on Tue.)
- 26 The Endless Spiral:
Betsabeé Romero
Istituzione Fondazione Bevilacqua
La Masa
Galleria di Piazza San Marco
San Marco 71/C
20.04 - 1.09, h. 10.30 - 17:30
(chiuso lun. e mar. /
closed on Mon. and Tue.)

Dove non diversamente specificato,
orari e giorni di chiusura coincidono
con quelli della sede dei Giardini /
Unless specified otherwise, opening
hours and closing days are the same as
those of the Giardini venue.